



# «È la manifestazione di un capitalismo più responsabile»

## Calderini: sarà svincolata da interessi locali

### L'intervista

Finanza, credito, tessile, alimentare, tabacco e da ultimo il medicale. Le fondazioni di impresa in Italia sono 111, di cui ben 25 nate tra il 2011 e il 2019. Quella di **Diasorin** è l'ultima arrivata e ha obiettivi molto chiari: seminare per il futuro delle nuove generazioni. «Il passaggio dalla corporate social responsibility a fondazione è sempre un consolidamento importante», osserva Mario Calderini, docente al Politecnico di Milano in Innovazione sociale.

**Professore, questa sembra più un ente scientifico, non trova?**

«Sono sempre scettico sulle iniziative che vogliono salvare il mondo. Fondazione **Diasorin** invece la vedo molto focalizzata sul tema del futuro. Si coltiva la vocazione

“Stem” sulla parte “gender” che resta ancora un problema aperto. Una iniziativa importante che intercetta un periodo storico positivo: stiamo finendo il grande ciclo del populismo becero e riscopriamo il bisogno delle competenze».

**Perché spingere così all'istruzione?**

«È la vocazione di una moderna fondazione di impresa, che interviene sulla società e che tutto sommato ha un effetto strategico per un'impresa di scienza e tecnologia, la più importante in Italia. Per l'industria intensiva di conoscenza serve una visione di lungo periodo e le fondazioni di impresa — meno legate alle tensioni immediate delle aziende — sono il luogo giusto per questa politica, una politica dotata di una valenza

strategica anche per l'azienda stessa. Questa operazione incide poi sul problema della crisi vocazionale delle discipline tecnologiche, un deficit concentrato sul genere femminile, una situazione emergenziale e per il nostro territorio una spinta verso queste materie sarebbe necessaria».

**Siamo di fronte a un ente che, al passato concreto degli archivi da custodire, guarda all'ancora astratto capitale umano del futuro?**

«Senza dubbio, ma si inquadra nella visione di un nuovo capitalismo in cui le aziende cercano di dotarsi di prospettive di lungo periodo e di farlo con gli strumenti delle fondazioni, libere da strategie di business, anche se con obiettivi. È una delle tante forme prese dalla nuova

generazione di corporate social responsibility: concentrata non solo sul passato ma su asset comuni per l'impresa stessa».

**È sempre difficile la distinzione tra fondazioni di famiglia e di impresa.**

«Non è mai chiara. Mi sembra che la caratteristica in questo caso sia la focalizzazione su un tema specifico di interesse generale e non necessariamente locale. Una proiezione verso il futuro che collega il dna di **Diasorin** e quello che si vuole realizzare, a sua volta eredità tecnologica di **Diasorin** stessa. Un ente del genere può mettere a disposizione non solo patrimonio, ma anche relazioni e managerialità. Per cui, a differenza di altri enti, può svincolarsi dagli interessi locali».

**A. Rin.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Mario Calderini, docente di Innovazione sociale al Politecnico di Milano